

CRONACA

BOLOGNESE

CON ANNOTAZIONI
SUI PRINCIPALI AVVENIMENTI MONDIALI
E SULLE PIÙ CELEBRATE SCOPERTE

DEL XIX SECOLO

COMPILATA

DA

GIUSEPPE NASCENTORI MANZI

ANNO SESTO

1858.



BIBLIOTECA COMUNALE

Ms. N. B. 2248

ed di grazie veramente studiate, sicché ad ogni atteggiamento, può dirsi, ella costringe gli ammiratori suoi a caldi applausi e a dimostrazione di onore. — Fischi e la Fuoco sono insieme una lucciolissima coppia! e lo testimoniano entrambi nelle loro romanesche, nei saltarelli, nei waltzer, e più di tutto nel quartetto dell'ultimo Atto, che può intitolarsi Amore e Gelosia, dove, oltre al mimo Pratesi, che contrasta e neggia di tegna guisa, hanno pure lode meritata l'avvenente Giuseppina Pratesi, e la Teresina Bellini.

Tanto questo Ballo, quanto il tempo spartito sono, al solito, posti in scena a more regio dal Lanari e da chi lo rappresenta, e pittori, e costumisti, attrezzi, tutti insomma, son sempre degni della lode maggiore.

Il Piccolo Neofita Edgardo Mortara. Dalla G. di Bd. N. 254
 Un fatto, del quale quasi non si parlò in Bologna, dove accade, ma che, per le solite arte e per le maligne cure degli avversanti il cattolicesimo, fu negli scorsi mesi tema a gran parte del giornalismo europeo massimamente di una certissima, e quello del fanciulletto Edgardo Mortara, nato israelita, che una giovane fantesca cristiana, uno alcuni anni, battezzava segretamente credendolo in pericolo di morte, ciò che reso il paese, costringe (come vogliono i canonici ecclesiastica Autorità) ad assumere cura di quel bambino, or fatto per indelebile carattere membro della cattolica Chiesa, per che venisse secondo i precetti di questa sicuramente allevato. — Non è a dire come di questo semplice fatto menassero se a posto gli avversari alla Religione ed al regime Pontificale; e

Dio sa quali ragionamenti si vedessero teologizzati a dritto ed a traverso contro le misure, che il caso, cui accennamo, voleva adottate! A quelle passionate diatribe fecero degne risposte i giornali cattolici, le quali però non volsero al di sopra la questione, poi che è p' tutto il cegare con chi non vuole intendere, e fa propria ragione il sofisma.

Prà, con dignitose parole, narra quel fatto, e lo discute, sostenendo con forza l'ecclesiastico dritto, la civiltà cattolica nel suo fascicolo del novembre **CCVII** Terza Serie Vol. Duodecimo Pag. 385. Anno cori, dove discorre particolarmente la cosa, concludendo con stringentissimi argomenti in favor della Chiesa! È un articolo, quel che citiamo, così stringato e proprio tanto, che non consente riduzione, sì che dobbiamo starci al metterlo in evidenza con un cenno, per che sia letto da tutti, siccome veramente ci par meritare.

Per far conoscere ai lettori il caso avvenuto ripostiamo soltanto il capitolo II ricavato dal su nominato articolo alla Pag. 388 il quale è intitolato Senno del fatto per sommi capi.

Una giovane fantesca cristiana al servizio di una famiglia israelita in Bologna, ne' inizi della scorsa estate, raccontava ad una donna attempata, come un bambino, ultimo dei parecchi che ne aveva il padrone di casa, era presso a morte per infermità gravissima. E' loggiondo che, quando il pericolo fosse grave ed imminente, sarebbe stata bella e pietosa opera l'amministrargli il S. Battesimo, la giovane ripugliava: lei non attentarsi di farlo, stante che, avendo sei anni innanzi in uguale pericolo imminente di morte, battezzato un fratellino più grandicello, per nome Edgardo, questi

era poscia riavuto, con quello sconcio che a lei pareva sequisito di un bambino oggi mai settenne, il quale cristiano pel Battesimo ricevuto, senza che anima viva lo sapesse, cresceva intanto ebreo per educazione, né sapendo essa vedere mezzo da scuorrere a tale sconcio, non si voleva mettere al rischio di rinnovarlo. L'anziana, a quella rivelazione, intese che la cosa era più grave che non pareva, e parlando col terzo e col quarto, si trovò chi riferillo a cui si apparteneva, ed al fine la cosa giunse in Roma alla Sacra Congregazione che è sopra somiglianti piogne. Questa ordinò si facessero segrete ma accuratissime indagini per accertare se il Battesimo fosse stato amministrato realmente, ed oltre a ciò se fosse stato con quelle condizioni che la Chiesa ritiene per indispensabili alla validità di quel Sacramento. Prà quelle indagini riuscirono all'avversare che la servetta, vedendo pericolare la vita dell'infante allora di un anno, che più non ne aveva Edgardo, era bene consigliata con un tal droghiere, il quale l'aveva confortata a battezzarlo, istruendola allo stesso tempo della materia e della forma che in ciò avrebbe dovuto operare, ed essa giurò sopra i Santi Evangelii averlo fatto, e non aver fatto altrimenti che così. Avendo dunque la Congregazione acquistata tutta quella morale certezza, di che la cosa era capace, giudicò il Battesimo essere stato veramente e validamente amministrato al fanciullo Edgardo Mortara di famiglia israelita, ed in conseguenza ordinò, secondo le canoniche disposizioni, fosse educato in quel cristianesimo, di cui già portava nell'anima l'indelebile e prezioso carattere.

Per quale di eseto modo la cosa si effettuasse non

In quel luogo di descrivere. Il certo è che si dovette pro-
 cedere con qualche risolutezza, invitandovi, per pieu-
 la parte veramente, ma invitandovi pure l'auxilium
brachii saecularis, stante che i genitori, nei quali si è
 messo sotto per il mondo poi che il fatto fu fatto, non
 avrebbero mai consentito per cosa del mondo che si
 facesse col loro benefa cto, e però bisognò tagliare un
 più corto. Ma, dato quel primo passo ed entrato il fan-
 ciullo nella casa dei catecumeni in Roma, esso che
 fino allora nulla aveva saputo del nuovo suo stato e
 chiedea a grande istanza di essere renduto ai suoi pa-
 renti, come tosto fu instruito delle insigne grazie conferi-
 te agli, lui inconsapevole, dalla Provvidenza, e furono
 gli dichiarati, quanto la tenera sua età potea portare,
 gli effetti del ricevuto Sacramento, egli che è svegliato
 di mente e prespicace più di quello che Settemine co-
 munemente suol trovarsi, ne mostrò maravigliosa
 allegrezza: dichiarò di non volere essere altro da quel che era,
 cioè membro di quel cristianesimo, nel cui grembo così fuori
 d'ogni sua opinione si trovava entrato, e compie così quel-
 la conversione, alla quale oltre alla grazia preveniente ed aiu-
 tatrice, altro prerequisite non si richiede dalla parte dell'uo-
 mo, che l'uso della ragione e del libero arbitrio. Per ciò che
 si attiene alle sue disposizioni riguardo ai proprii geni-
 tori, fu come istantanea la sua mutazione. Non che egli
 rimettesse un capello della sua affezione e pietà filiale
 per essi, anzi, avendo nelle poche settimane da che trova-
 vasi nella casa dei catecumeni, imparato un po' a scrive-
 re comunque, la prima lettera che scrisse, non senza
 invocare l'auxilium brachii ecclesiastici, fu alla sua cara
 Mamma, di cui si sottoscrisse figliuolo affezionatissimo.

Ma allo stesso tempo egli non pure si mostrava contento,
 ma supplicava di essere educato in cristiana casa, per
 schivare quelle seduzioni e forse ancora quelle violen-
 ze che, sotto il tetto paterno, più che probabilmente lo
 avrebbero assediato. Con ciò egli invocava la protezio-
 ne di un padre novello, nella cui numerosa famiglia
 figliuolanza si chiamava beato di essere stato ammesso.
 Io sono battezzato, egli disse con lenno e giustezza più che
 puerile, io sono battezzato, e mio Padre è il Papa. Nella
 Santità del Supremo Pontefice tardò a rispondere con
 sollecitudine tutto paterna all'appello affettuoso che gli
 indirizzava questo nuovo figlio che la Provvidenza, per
 via così inopinata, aveva aggiunto alla grande fami-
 glia cattolica. Il Santo Padre volle innanzi a sé il fortuna-
 to garzoncello, il si strinse teneramente sul cuore, coll'au-
 gura sua mano gli segnò in fronte il segno reverendo
 della Croce, e raccomandollo come cosa sua carissima
 all'egregio ecclesiastico preposto alla casa dei catecumeni.

Descrizione del carro che servì al trasporto delle spoglie di
 Napoleone I. alla sua tomba.

Il carro, che servì a trasportare le spoglie mortali di
 Napoleone I. alla sua tomba di S. Elena e che era stato deposta-
 to nel 1828 nei magazzini reali della guerra a Woolwich,
 è stato restaurato e messo nel suo stato primitivo, e sarà
 fra breve mandato dall'arsenale reale a Parigi, come un
 presente offerto da S. M. la regina a S. M. l'imperatore
 dei francesi. Ciò che è stato pubblicato finora intorno
 a questo carro funebre ha destato l'attenzione del sig.